

# Ammaturo, ipotesi choc nella caccia al latitante «Morto Cinquegranella»

## CLAN E TERRORISTI

Leandro Del Gaudio

Potrebbe essere stato inghiottito dal tempo, assieme ai segreti che ha custodito per una vita, immerso in trame oscure che hanno segnato la storia criminale (e non solo) della prima Repubblica. Potrebbe non esserci più, chiudendo in modo definitivo uno dei filoni di indagine su un episodio di cronaca nera finito negli annali: parliamo dell'omicidio del capo della squadra Mobile della questura di Napoli Antonio Ammaturo e dell'agente scelto Pasquale Paola, il 15 Luglio 1982. Detto in parole più dirette, Renato Cinquegranella, ultimo latitante dell'inchiesta sull'omicidio di Ammaturo, potrebbe essere morto: potrebbe essere scomparso definitivamente per cause da accertare, portando con sé chissà quanti segreti custoditi in 40 anni di militanza camorrista. È questa l'ultima ipotesi investigativa legata alla cattura del superlatitante, il killer della Nuova famiglia che diede ospitalità ai brigatisti rossi che ammazzarono il capo della mobile, nell'agguato di piazza Nicola Amore.

### GHOSTING

Ci sono delle tracce emerse in queste ore che spingono gli inquirenti a considerare come attendibile la pista della morte di Cinquegranella. Latitante dal 2002, da quando scappò dal carcere di San Gimignano approfittando di un permesso premio, Cinquegranella è un fantasma su cui va avanti una caccia all'uomo che vede impegnate le polizie di mezzo mondo. Ed è proprio da alcune recentissime informazioni info-investigative (al netto del riserbo calato su questa vicenda), che si apprende che Cinquegranella si sarebbe trasferito all'estero per sfuggire alla cattura, evidentemente per dribblare il pressing messo in campo dai migliori reparti investigativi che abbiamo sul territorio. Fatto sta che una volta varcati i nostri confini nazionali, Cinquegranella potrebbe essere morto. Defunto per cause ancora da accertare. Una possibilità, quest'ultima, che ha letteralmente elettrizzato gli inquirenti. Facile intuire l'esigenza di un raccordo tra reparti italiani e stranieri, per verificare se la notizia della morte del latitante

**ARRIVATA A NAPOLI  
UNA NOTA RISERVATA  
DA UN ORGANISMO  
DI INQUIRENTI  
DI UN ALTRO PAESE  
«FINE DELLA FUGA»**

► Procura al lavoro su una recente soffiata ► Un fantasma dal 2002, ma gli inquirenti  
«Il custode delle Br è deceduto all'estero» non escludono la farsa per dribblare i pm



Renato Cinquegranella, sotto il delitto Ammaturo nel 1982 in piazza Nicola Amore a Napoli  
ARCHIVIO STORICO NEWFOTOSUD

corrisponda al vero o se invece si tratti di un depistaggio: di uno stratagemma messo in campo dal camorrista in fuga per depistare le indagini o addirittura far cessare ogni attività di inchiesta messa in campo sul suo conto.

### IL PERSONAGGIO

Ma proviamo a mettere a fuoco lo spessore del personaggio ricercato da 21 anni, che oggi torna a fare notizia per la possibilità di un decesso all'estero che chiuderebbe - in modo tombale - alcuni capitoli investigativi nati nei lontani anni Ottanta. Torniamo al 15 luglio del 1982, quando il capo della Mobile e il suo braccio destro vengono ammazzati in piazza Nicola Amore. Cinquegranella ebbe un ruolo determinante in questa storia: fu lui a fornire supporto logistico al gruppo di fuoco brigatista, in quell'occasione compo-

## Cadavere mutilato: interrogati due giovani

### IL GIALLO

Due giovani nordafricani sono stati sottoposti a interrogatorio in procura a Genova nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Mahmoud Sayed Mohamed Abdalla, il ragazzo egiziano di 19 anni il cui corpo senza testa né mani è stato trovato in mare davanti a Santa Margherita lunedì scorso. Secondo quanto appreso, i due non sarebbero stati sottoposti a fermo. Mahmoud sarebbe stato ucciso con un colpo di punteruolo al cuore e il suo corpo trafitto più volte ma non è dato ancora sapere se sia stato mutilato dal suo assassino, forse per ritardarne l'identificazione, oppure se il corpo gettato in acqua sia stato mutilato successivamente dalle eliche di qualche natante. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori i due giovani nordafricani conoscevano bene Mahmoud. Il ragazzo, secondo quanto emerso dalle indagini, domenica pomeriggio era ancora vivo: lo testimonia la ripresa di una videocamera di sorveglianza collocata vicino al luogo dove dormiva di solito. Potrebbe dunque esser stato ucciso nella notte tra domenica e lunedì, e il suo corpo subito gettato in mare.

sto da Vincenzo Stoccaro, Emilio Manna, Stefano Scarabello, Vittorio Bolognesi e Marina Sarnelli (tutti condannati all'ergastolo). Li accudì, assicurando agli assassini di due uomini dello Stato la possibilità di scappare e cancellare le tracce del loro operato. Un sostegno logistico che confermò il patto scellerato tra frange della camorra e le Br a Napoli, come per altro sarà confermato dall'inchiesta sul sequestro dell'assessore Cirillo e il ruolo di mediazione svolto da Cutolo. Ma al di là del caso Ammaturo, Renato Cinquegranella viene indicato come un assassino sanguinario nelle tumultuose vicende camorristiche a cavallo tra anni Settanta e Ottanta. Certificati sono i rapporti tra Cinquegranella e l'ex boss Paolo Di Lauro (il famigerato Ciruzzo 'o milionario), Aniello La Monica, Salvatore e Mario Lo Russo (entrambi ex boss di Milano), Luigi Vollaro (il "califfo" di Portici), e Raffaele Abbinante (tra i boss di Secondigliano).

### I KILLER

Ed è in questo scenario che Cinquegranella svolge un ruolo attivo in un delitto tra i più sanguinari, quello di Giacomo Frattini, alias Bambulella, affiliato alla Nco di Cutolo. Per questo delitto, Cinquegranella è stato condannato all'ergastolo in via definitiva, inchiodato da una ricostruzione decisamente a tinte pulp: il corpo di Frattini venne brutalmente mutilato, avvolto in un lenzuolo nel bagagliaio di un'auto, mentre la testa, le mani e il cuore vennero trovati chiusi in due sacchetti di plastica all'interno della stessa vettura. Fu la risposta - si disse - della Nuova famiglia al ruolo dei cutoliani negli omicidi consumati nel carcere di Poggioreale, durante il terremoto del 23 novembre del 1980. Episodi da antologia criminale da aggiungere al ruolo di custode svolto da Cinquegranella in favore degli assassini di Ammaturo e Paola, ma anche alla sua fuga del 2002. Da allora è iniziata una caccia all'uomo che ha coinvolto diversi paesi, non solo in Europa, che potrebbe fare registrare una battuta d'arresto, alla luce delle notizie delle ultime ore. Inevitabili un paio di domande: Cinquegranella è morto? È finita la caccia all'uomo? Oppure: il decesso del killer dei Di Lauro e amico delle Br è solo un trucco messo in campo dal wanted numero uno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVEVA CUSTODITO  
GLI ASSASSINI  
DEL COMMISSARIO  
DELLA MOBILE  
E DEL SUO AGENTE  
DI SCORTA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Val di Susa: riecco la follia No Tav pietre e molotov, assalto ai cantieri

### L'ASSALTO

TORINO Molotov, petardi, bombe carta e sassi. L'ala più estremista del movimento No Tav ha tentato l'ennesimo attacco al cantiere di Chiomonte, dove sono in corso i lavori per la realizzazione del tunnel di collegamento con la Francia. La polizia ha risposto all'attacco con idranti e lacrimogeni. Un gruppo di No Tav, approfittando della copertura dovuta al fitto lancio di sassi, ha tentato di tagliare il filo spinato a protezione del cantiere per introdursi al suo interno. A causa dei vio-

lenti scontri, è stata chiusa in entrambe le direzioni l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, creando non pochi disagi agli automobilisti con il traffico deviato sulle strade statali.

### BOMBE CARTA

Già la settimana scorsa si erano verificate azioni contro i due cantieri che secondo le forze dell'ordine sarebbero state orchestrate dal centro sociale Askatasuna. La Digos ha effettuato una perquisizione nell'area del presidio No Tav dei Mulini. In quell'occasione gli investigatori hanno sequestrato diverso materiale che i

No Tav avevano messo da parte in vista degli assalti ai cantieri: scudi in plexiglass, petardi, bombe carta e abiti scuri per nascondersi durante il blitz. La polizia ha trovato anche delle corde, dei rampini e delle tronchesine, da usare probabilmente per aprire dei varchi nelle recinzioni dei cantieri. Passano gli anni, cambiano i governi, ma il copione della lotta No Tav sembra restare lo stesso. L'appuntamento, come ogni estate, è quello della marcia al cantiere della Torino-Lione. «Una passeggiata ai fortini della devastazione di Chiomonte e San Didero». Come la chiama-

Alcuni degli incappucciati che si sono introdotti nel cantiere dell'alta velocità

no gli attivisti. Ieri, come da programma nell'ambito della kermesse musicale Alta Felicità, il corteo è partito da circa 2.000 partecipanti da Venaus. Arrivati in località Baraccone, a San Didero, all'altezza del cantiere per il nuovo autoporto che sostituirà quello di Susa,



**L'ALA ESTREMISTA  
DEL MOVIMENTO  
HA PRESO DI MIRA L'AREA  
DEI LAVORI PER  
LA REALIZZAZIONE DEL  
TUNNEL CON LA FRANCIA**

una cinquantina di manifestanti hanno iniziato a coprirsi il volto con maschere antigas, chiaro segnale che da lì a poco avrebbero attaccato. Infatti così è stato. Con un argano hanno agganciato il cancello, nel tentativo di sradicarlo. Contemporaneamente è iniziato un fitto lancio di bombe carta e petardi contro le forze dell'ordine, schierate a difesa del cantiere. Polizia e carabinieri hanno risposto con il lancio di lacrimogeni e idranti. Poco a poco, in serata, i disordini si sono conclusi anche se attorno alle 18.30 un gruppo di circa 300 manifestanti era ancora monitorato dalle forze dell'ordine. L'attacco è stato rivendicato sui vari social del movimento.

E.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA